

Sartoria a domicilio, un nuovo mestiere per valorizzare la creatività



Il sarto Mario Garonzi, tra i più noti della città

Piccoli lavori di grande abilità manuale che rischiano di scomparire, giovani che cercano nuove strade per farli rivivere. La sartoria è un mestiere che si impara in laboratorio, provando e riprovando, con concentrazione e precisione. Qualità che oggi non si riescono quasi più a trovare.

«Personale qualificato non ne esiste più», spiega Mario Garonzi, 61 anni, storico titolare di una sartoria maschile su misura vicino a piazza Bra, che dal '65 veste imprenditori, grandi commercianti, politici, artisti, alcuni dei quali anche dall'estero. «Manca la gavetta di una volta e la voglia di apprendere. Le scuole sono trop-

po teoriche, i ragazzi escono con l'attestato, arrivano in negozio e non hanno la capacità e la cura necessarie a creare un abito su misura, per la cui realizzazione servono motivazioni e impegno. C'è poca etica del lavoro. Ed in più i costi sono talmente elevati che non si ha nemmeno il tempo di trasmettere le conoscenze basilari. Il risultato è il ricorso a collaboratori esterni e la consapevolezza che queste attività finiranno con i loro fondatori».

«Potrei essere già in pensione», conclude Garonzi, tengo ancora duro perché sono riuscito a costruire un rapporto di fiducia con la clientela che mi dispiace interrompe-

re. Però non so per quanto potrò andare avanti. Fa male sapere che non c'è futuro. Eppure è un'attività che potrebbe garantire guadagni e soddisfazione».

Giuseppe Mero, 38 anni, è invece un commerciante che ha deciso di intraprendere una nuova strada: la sartoria a domicilio, un servizio che sta riscuotendo interesse anche in altre province del Nordest. «Fino all'anno scorso avevo un negozio di camice in centro», racconta, «che poi ho chiuso non per problemi di vendita, ma per difficoltà di "sistema": la gente non riesce a venire in città per il traffico, gli orari sono rigidi. Insieme ad un socio abbiamo deciso che i clienti

dovevamo andarci a cercare, senza aspettare in negozio e adesso realizziamo camice ed abiti su misura a domicilio, comprando i tessuti in laboratori del Veneto, del Piemonte o direttamente in Inghilterra e appoggianoci a dei sarti».

La domanda è tanta. «Abbiamo aperto uno show room, assunto una ragazza e stiamo cercando collaboratori», spiega Mero. «Siamo ritornati alle origini della sartoria, adattandola in chiave moderna grazie alla promozione e al marketing con costi concorrenziali rispetto al mercato. Contiamo di allargare il raggio d'azione anche ad altre città del Veneto e della Lombardia». (a.cip.)